

Pavao Tekavčić

Il non-accordo tra il predicato composto con 'essere' ed il soggetto invertito nei dialetti istroromanzi

I Il problema della mancanza dell'accordo in questi costrutti. — II Il materiale dei dialetti istroromanzi. — III Esempi veneti, friulani e veglioti. — IV Delimitazione geografica del fenomeno. — V Spiegazioni del fenomeno. — VI Caratteristiche del fenomeno nell'istroromanzo. — VII Basi strutturali del non-accordo nei costrutti esaminati. — VIII Riassunto e conclusione.

I

Il problema della mancanza dell'accordo tra il predicato composto con 'essere' ed il soggetto invertito. L'impostazione e la giustificazione dell'esame del problema.

1. La sintassi dei dialetti istroromanzi è senza dubbio la parte meno studiata del sistema di questi dialetti. Ciò è dovuto a due fattori principali: 1) il sistema sintattico dei dialetti in genere occupa l'interesse degli studiosi in misura minore che non il sistema morfematico e meno ancora del sistema fonemativo,¹ il che a sua volta si spiega in buona parte con la mancanza di una metodologia, universalmente accettata, ben elaborata e sicura, nello studio strutturale sintattico, a cui si oppongono i relativamente approfonditi ed ormai fecondi e consolidati studi strutturali della fonematica e della morfematica; 2) il sistema sintattico istroromanzo, a differenza della fonematica e della morfematica di queste parlate, offre poche caratteristiche autonome, essendo questa la parte che più delle altre è esposta all'osmosi interdialettale, o, nel nostro caso, all'influsso di un dialetto di maggior prestigio (il veneto) sull'altro (i dialetti istroromanzi).

¹ Cfr il § 2 dell'articolo «Un tentativo di classificazione strutturale dei verbi 'irregolari' nel dignanese», *Studia Romanica et Anglicae Zagrabiensis*, 21—22/1966, pp. 39—40.

2. Quello che s'è detto nel paragrafo precedente non esclude, evidentemente, la possibilità dell'esistenza di particolarità istroromanze anche tra i costrutti sintattici, sia che si tratti di fenomeni peculiari a questi dialetti o di fenomeni in una distribuzione particolare, differente da quella degli stessi fenomeni nelle aree limitrofe. Questi casi, interessanti già di per se stessi, acquistano un'importanza ancora maggiore quando si consideri la ricchezza dei rapporti interdialektali e delle sovrapposizioni linguistiche in un territorio come l'Istria, esposto per tanto tempo ad influssi provenienti da varie parti; quando, cioè, si tenga conto del fenomeno che nella linguistica moderna è conosciuto sotto il nome di *intercourse*, che nel corso dei secoli ha portato a importanti modificazioni dello stato originario dei singoli aggruppamenti dialettali. Problemi finora appena sfiorati dalle ricerche scientifiche e meritevoli di essere approfonditi e possibilmente risolti sono ad es. la concordanza o la non-concordanza dei tempi, la recessione del congiuntivo ed i suoi sostituti, la costruzione del periodo ipotetico e l'uso dei tempi e dei modi in esso, l'inversione del soggetto e l'ordine delle parole in genere, per non parlare dello studio sistematico dei valori stilistici o affettivi nell'istroromanzo che, per quanto ci consta, manca completamente. Un aspetto della questione dell'inversione del soggetto e le conseguenze che ne derivano per l'accordo del verbo saranno l'argomento del presente lavoro.

3. Il problema che ci siamo proposti di illustrare in queste pagine è il seguente. Nel materiale del dialetto istroromanzo dignanese, raccolto nel corso delle nostre ricerche in loco (negli anni 1957, 1961, 1962 e 1963) abbiamo constatato una spiccata e quasi costante tendenza a non accordare il participio perfetto (d'ora in poi PP) dei verbi coniugati con l'ausiliare *èsi* 'essere', qualora il soggetto sia invertito; ad es.:

a zi viňow preti 'sono venuti i preti',

a zi ruto i pati 'sono stati (o: furono) rotti i patti',

a zi viňow la karisteya 'è venuta (o: venne) la carestia', ecc. Il dignanese non è isolato in questo punto della sintassi, perché il fenomeno del non-accordo con il soggetto invertito (d'ora in poi NASI) si ritrova negli altri dialetti istroromanzi, soprattutto in quelli di cui si ha oggi un corpus più lungo di testi che permetta ricerche sintattiche; quindi, accanto al dignanese, soprattutto nel rovignese. Inoltre il fenomeno del NASI non è sconosciuto neppure fuori dell'area istroromanza, ad es. nel veneto, e lo ritroviamo persino nell'italiano letterario ed in altre lingue neolatine, come si vedrà dagli esempi paralleli addotti più avanti. Nello studio comparativo del fenomeno terremo conto, però, soltanto delle aree che sono in contatto più o meno immediato con l'istroromanzo, o che nel passato furono in contatto con

esso: l'area veneta, l'area friulana e l'area vegliota. Gli esempi di altri linguaggi neolatini, non contigui all'istroromanzo, avranno pertanto solo il valore di paralleli e saranno citati a scopo di confronto.

4. Il fenomeno del NASI è dunque conosciuto, in varia misura, in tutte le lingue o dialetti neolatini che adoperano come ausiliare, accanto ad 'avere', anche 'essere' (prescindiamo dunque dallo spagnolo, dal portoghese e dal romeno² che oggi usano solo l'aus. 'avere') ed è, senza dubbio, poligenetico. La sua presenza come tale nell'istroromanzo non costituirebbe una particolarità di per sé degna di rilievo, se la sua distribuzione non si differenziasse da quella delle vicine aree veneta e friulana. Come cercheremo di dimostrare, la distribuzione del NASI nell'istroromanzo è differente e nello stesso tempo più regolare o, diremmo, più regolarizzata, rispetto ai dialetti neolatini limitrofi menzionati. È proprio questo che ha attratto la nostra attenzione, suggerendoci per la spiegazione del problema del NASI un'impostazione strutturale. Non trascureremo neppure il valore stilistico, ovunque esso potesse essere utile o importante, e cercheremo pure di delimitare il fenomeno dal punto di vista geografico, il che ha la sua importanza, come a suo tempo si avrà modo di vedere.

5. Prima di procedere all'esame degli esempi, alla rassegna delle spiegazioni date finora e alla spiegazione strutturale da noi tentata, riportiamo qui sotto il materiale raccolto. Gli esempi dignanesi saranno citati integralmente, per due ragioni: 1) essi non oltrepassano il numero di 25, in tutto; 2) il dignanese è l'oggetto principale delle nostre ricerche ed è, forse, il più interessante ed il più individuale fra i dialetti istroromanzi. Il materiale degli altri dialetti sarà citato in forma di scelta, ovviamente più abbondante per il rovignese che per altri dialetti, data la sua importanza e l'abbondanza del materiale. Nel capitolo II riportiamo, quindi, il materiale istroromanzo, al quale, nel capitolo III, facciamo seguire gli esempi veneti, i risultati dello spoglio dei testi friulani e anche gli esempi veglioti, in quanto il materiale veglioto superstite, piuttosto scarso per fini sintattici, lo permette. Ogni gruppo di esempi verrà esaminato anche dal punto di vista statistico, perché la proporzione dei casi del NASI e dei casi di accordo nella stessa posizione ha una notevole importanza in lavori del genere e può fornire prove preziose.

² Per conseguenza non ci interesserà neanche il dialetto istroromeno, sebbene territorialmente vicino all'istroromanzo.

II

Esempi istroromanzi raccolti in loco e nei testi

6. Per i dialetti istroromanzi ci siamo serviti delle seguenti fonti:

a) materiale raccolto personalmente a Dignano, in parte anche a Rovigno;

b) testi pubblicati ne *I dialetti ladino-veneti dell'Istria* di A. Ive, Strasburgo, 1900, per tutti i dialetti esaminati;

c) testi pubblicati nella seconda parte del libro *Storia e dialetto di Rovigno* di A. Benussi e A. Ive, Trieste, 1888, intitolata «Il dialetto di Rovigno»;

d) *Fiabe popolari roviginesi* di A. Ive, Vienna, 1878;

e) testi pubblicati nell'*Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria*, di M. Deanović, Zagabria 1954;

f) *Vita rovignese (bozzetti in vernacolo)* di R. Devescovi, Rovigno, 1894;

g) «Il Castello di Rovigno» (poesia) di R. Devescovi, negli *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, vol. 17 (1901);

h) «Versioni istriane della Parabola del Figliuol prodigo» di C. Salvioni e G. Vidossich, nell'*Archeografo triestino*, ser. III, 8 (1919);

i) versione dignanese (di G. A. Dalla Zonca) de *Le donne gelose* di C. Goldoni (sotto il titolo *Le fimmene giluse*), atto I scena 1 e 2, pubblicata ne *La provincia dell'Istria*, anno 1884, num. 1 e 2.³

Come risulta dall'elenco, il materiale rovignese è di gran lunga il più abbondante; meno abbondante è quello dignanese, ma ciò nondimeno il corpus dei due dialetti è sufficiente per ricerche sintattiche; per gli altri dialetti non disponiamo che dei brevi testi pubblicati da Ive nel libro citato al num. b. e di quelli nella raccolta delle versioni istriane della Parabola del Figliuol prodigo, citata al num. h.

La trascrizione fonetica è quella usata finora negli altri nostri lavori sul dignanese; perciò crediamo superfluo riesporla in questa sede. Per uniformare la grafia, e perché l'interesse del presente lavoro è sintattico e non fonetico, abbiamo esteso la nostra trascrizione anche agli esempi istroromanzi desunti da fonti scritte.

³ La scena 7, pubblicata da A. Ive ne *La famiglia Dalla Zonca*, Milano, 1877, come pure il resto della traduzione, manoscritto, ed altri lavori del Dalla Zonca, apparsi ne *L'Istria*, 1846, non ci sono stati accessibili.

1. Esempi dignanesi

7. Useremo le seguenti abbreviazioni:

- T — esempi nei testi aggiunti in appendice alla dissertazione dell'autore;⁴
S — esempi raccolti nel Supplemento ai detti testi, registrato su nastro;
I — esempi desunti dalla citata raccolta di A. Ive;
Fp — esempi provenienti dalle versioni dignanesi della citata Parabola.

Nei frammenti citati della traduzione de *Le donne gelose* non sono stati trovati esempi del nostro costruito. I numeri rimandano alle rispettive pagine.

1. Al duman de sira, k'a saravo sta la òwltima nōto k'i dormiva insēmbro ... (T 351);
2. ... e kwando k'a yera ura, a zi viñow i preti e al pàriko ... (T 355);
3. ... e intanto a yera viñow ura da zey a kâza ... (T 355);
4. Ma a bara Andrey a ge pariva impusèyibile ke de la su kukera a seya viñow fora una roba kusey bēla ... (T 355);
5. I yo mañà e bivow kumo k'a saravo sta nownse ... (T 364);
6. Ma low, kwando k'a yera finey una parteyda, i soldì ... li butàva ... (T 365);
7. Intanto a zi viñow miteyna ... (T 366);
8. Dispoy òto dey ... k'i yera finey ste vendime ... (T 378);
9. E kusey a zi ruto dowti i pāti, e dowto par un furminanto ... (T 385);
10. E i diñanizi vēči ... i dey k'a zi rivà le tårme di presowti e de le fite de lårdo ... (T 394);
11. Kusey, ku zi pasà le figure ... (S 2);
12. Dal kwatòrdeze a zi viñow la gwera ... (S 3);
13. A Kàtaro ... a zi restà trenta o trentaown de luri ... (S 5);
14. Poy la zi finey i lavuri, i son viñow in Spaña ... (S 6);
15. E kusey a zi viñow dowte le tere bēle de Diñan ... (S 9);
16. ... e ku zi finey la prusisyon ... (S 10);
17. ... pul da ke sarò sta seynkwe pulizeyni ... (I 191);
18. ... zi nato kwalko dezgrasya, sigowro ... (I 191);
19. Ku zi serà i skowri ... (I 191);
20. Despoy, a nde yera rubà tri pera de fèri ... (I 192);
21. In kwila nōto madima a zi viñow una gran tampesta ... (I 193).

⁴ *Današnji istroromanski vodnjanski dijalekt* (L'odierno dialetto istroromanzo di Dignano), Zagabria, 1963, dattiloscritta.

A questi esempi posso far seguire tre esempi interessanti, desunti da una lettera, indirizzatami qualche mese fa dal dignanese Giuseppe Moscheni, il mio informatore principale:

22. Kwando k'a varavo ukuristo pyova, a zi viňow tampesta . . .;
23. . . . e kwando k'a varavo okuristo kaldo, a zi viňow pyova e vento;
24. . . . a kavo de tri mizi a me ne zi krepà owna . . . (sc. pōrka).

Infine, un ultimo esempio del NASI nel dignanese lo troviamo in una delle 5 versioni dignanesi della Parabola del Figliolo prodigo, ed è il seguente:

25. . . . zi viňow la karisteya in kwil pais . . . (Fp 44).

È significativo, in confronto delle altre quattro versioni dignanesi della Parabola (cfr. più av.) che per questa versione è indicata come fonte «una vecchia popolana». Possiamo ritenerla quindi veramente popolare.

8. Di fronte ai 25 esempi del NASI stanno i seguenti 6 esempi di accordo:⁵

1. . . . se le yera petenade le dwone, le tukava despetenâse . . . (T 378);
2. A Spalato, ku i yo savow k'a zi viňowdi i «bolševyeki de Kâtarò» . . . (S 5);
3. La se yera inyasada la tampesta . . . (I 193);
3. . . . a ze viňowda owna gran fam in kwil pais . . . (Fp 42);
5. . . . a gi zi intraviňowda in kwila sità owna gran karisteya . . . (Fp 46);
6. . . . a zi viňowda tanta karistia vula k'el yera . . . (Fp 47).

La quinta versione dignanese della Parabola, citata come versione B del 1835, senza indicazione di fonte, ci dà il seguente esempio:

Viňowda owna gran karisti el yo bow komintsià d'avì granansesso . . . (Fp 43).

Quest'ultimo esempio non è completamente chiaro dal punto di vista sintattico e presenta inoltre il costrutto assoluto, dunque non rientra *sensu stricto* nell'ambito del nostro problema. Dei rimanenti tre esempi che mostrano l'accordo quello citato al num. 5 proviene da P. Sansa, però gli autori Salvioni e Vidossich riportano nella nota l'osservazione di D. Rismondo che la traduzione è «azzardata e bizzarra» perché in essa si incontrano espressioni «senza riscontro». L'esempio num. 4 non porta indicazione di fonte, mentre l'ultimo, num. 6, è dovuto al prete dignanese Delcaro.

⁵ Non prendiamo in considerazione che gli esempi della 3. persona, perché nella 1. e 2. persona l'accordo non manca mai, grazie al contesto, cioè alla presenza degli interlocutori.

Dei 5 esempi, desunti dalle altrettante versioni della Parabola, solo il primo, citato nel § precedente al num. 25, è veramente autentico, e proprio esso presenta il NASI. La coincidenza, che non può essere fortuita, ci pare di un'importanza decisiva.

9. La proporzione dei casi del NASI contro i casi di accordo è quindi la seguente: di un totale di 31 esempi di soggetto invertito e predicato composto con 'essere' l'accordo manca in 25 ossia nell' 80,64%, mentre si trova in 6, pari al 19,35%. All'interno dei materiali dignanesi qui esaminati quelli da noi raccolti dalla viva voce degli informatori presentano una proporzione ancora più elevata a favore del NASI: addirittura 16 esempi su 18 presentano il NASI (88,88%), 2 soli hanno l'accordo (11,11%).

10. Nei testi dignanesi raccolti si trovano 3 esempi di mancanza d'accordo anche con il soggetto non invertito:

1. ... dowta la roba de pörko me zi bañà. (T 392);
2. ... i suñeyn sta kwaranta kwaranta tri dey par zey ... (S 3);
3. ... la rispōsta zi sta kwista ... (S 3).

Nel primo esempio si tratterà certamente dell'attrazione del sostantivo *pörko*, di genere maschile, quasi immediatamente vicino al PP *bañà*. Il 3. esempio contiene il PP dell'ausiliare in funzione di copula, mentre la parte nominale del predicato presenta normalmente l'accordo. Rimane quindi il 2. esempio, completamente isolato, perché negli altri casi analoghi oppure viene usato l'aus. *avì* 'avere', ad es.:

... i veyn sta ġize dey, intra par vyäyo e la. (T 379), oppure si usa l'aus. *esi* 'essere', ma con l'accordo, ad es.:

... i yèrimo zeydi kwèyndeze köpye ... (T 379);

... là i siñeyn stade tratàde bej ... (ib.).

I tre esempi del non-accordo con il soggetto non invertito perdono dunque molta della loro importanza dopo un esame più critico. La mancanza d'accordo rimane limitata all'inversione del soggetto. Ciò è confermato anche dal fatto che esempi del tipo **la risposta ke me zi sta fato*, in cui, cioè, non solo la copula ma anche il PP del verbo coniugato presentassero il non-accordo, non si trovano nel dignanese.

2. Esempi rovignesi

11. La grafia è identica a quella usata per la trascrizione degli esempi dignanesi. Le abbreviazioni sono le seguenti:

AV — M. Deanović, *Avviamento allo studio del dialetto di Rovigno d'Istria*;

BI — A. Benussi-A. Ive, *Storia e dialetto di Rovigno*,

- M — Materiali da noi raccolti a Rovigno nel 1962;
 VR — R. Devescovi, *Vita rovignese*;
 I — A. Ive, *I dialetti ladino-veneti dell'Istria*;
 IF — A. Ive, *Fiabe popolari rovignesi*;
 Fp — C. Salvioni-G. Vidossich, *Le versioni istriane della Parabola del Figliuol prodigo*.

1. ...zi sta una gran karisteya in kwil pais... (Fp 34);
2. ... in kwil pais zi viňow la karisteiya (Av 57);
3. Intanto a zi zey a zvrago duy fyreyne... (Av 79);
4. Ma kwando k'a zi sta finey li iske... (Av 103);
5. ...i ga dey k'a ga ġira viňow duy fantasme... (BI 69);
6. ...i fa fa la streyda k'a zi rivà owna gran fragada... (BI 73);
7. ...e ku zi sta sie ure, i ġira dowti ben čapadi. (M);
8. ...Ansi, ku zi sta li dūdaze... (M);
9. A zi viňow aňke sa Tuneyna... (VR 30);
10. Magari kusey ga fwoso viňow la skarantseya... (VR 40);
11. ...own ġworno a ga zi viňow in kaza sa Aňize... (VR 57);
12. Nel mentro... zi viňow su feya Zuana da fa la spiza... (VR 90);
13. Dwopo pwoko a zi viňow li nuve... (VR 93);
14. ...a ġira viňow da Kapudeystrya seyňkwe zgrafoni... (VR 111);
15. ...a zi sta pariči kapataňi de mar ruviňizi... (VR 112);
16. A bara Lowka ga zi iskurey i woči. (VR 129);
17. Dwopo da kwisto a ga zi nato altri duy fywoy. (I 174);
18. A zi viňow di marinyeri. (IF 18);
19. ...ka zento zi sta i nostri antanati... (CR 332);
20. ...di buski e monti zi kalà in li vale/zento d'uňi stripa... (CR 340);
21. Par ġiluzeya de mar zi nato gwyere... (CR 356);
22. Day day zi nato owna barowfa granda... (CR 360).

Conformemente a quanto precedentemente detto, gli esempi rovignesi vengono presentati in forma di una scelta. Il totale dei casi del NASI in tutti i testi arriva a 53.

12. Gli esempi di accordo sono, in tutti i testi, diciannove, dei quali diamo qui pure una scelta.

1. Dowra zi stada la me mworto... (Av 63);
2. Sòwbito, la s'wo intayà... ka ga duviva yesi nata kwalke dazgrasya... (Av 73);
3. Day, day, la zi viňowda la pyova dwopo tanto... (Av 80);
4. Intanto a zi turnada a kaza aňka su mare... (BI 56);
5. I zi viňowdi sti Čuzwoti a Parentso... (BI 67);
6. ...in mudo ke seyo kuyverta da lidan aňke la sowka de San Spuntyer... (M);

7. Ti nu vidi ka pasyunadi k'i zi dowti pal mworto. (VR 17);
8. ... la del kasyel a la Ruya a ġira kalade li stange de la farata ... (VR 98);
9. In kwil ponto a zi rivadi anke duy syuri ... (VR 98);
10. ... el vazo k'a ġira puzada zura la barka ... (VR 109);
11. Ku i zi stadi dowti seye la ... (I 177);
12. Ōwltima de dowti a zi viñowda anka owna vyeča streyga ... (IF 3);
13. E ku nel wotosento a zi viñowda / par mar la Santa ... (CR 347);
14. E Vanyesya, savisto ka rivadi / i ġira dal Kwarnyer ... (CR 351).

13. Fra gli esempi di soggetto invertito ce n'è un certo numero in cui l'accordo potrebbe essere definito parziale: si accorda, cioè, il PP del verbo coniugato o la parte nominale del predicato, ma non il PP dell'aus., p. es.:

... zi sta ġustada uñi kuntiza ... (CR 356);

in taluni casi, poi, gli esempi ammettono una duplice interpretazione, come nel seguente:

... e bona bona k'a zi viñow el nostroomo e l dispinzyer da burdo ... (VR 96/97).

Se in quest'ultimo esempio vediamo l'accordo soltanto con il primo dei due sostantivi-soggetti, abbiamo il normale accordo al masch. sing.; se, al contrario, vogliamo vedervi l'accordo del PP del verbo con i due soggetti sommati insieme — e questo sembra più probabile dal contesto — si ha qui un altro esempio del NASI.

14. Computando soltanto gli esempi sicuri, citati nei §§ 11 e 12, constatiamo che la proporzione è la seguente: dei 72 esempi di soggetto invertito l'accordo non si trova in 53 ossia nel 73,61% mentre è presente in 19 esempi, cioè nel 26,38% dei casi. La percentuale, quindi, senza raggiungere le cifre dignanesi, è pur sempre indubbiamente a favore del non-accordo. Non bisognerebbe dimenticare, infine, che in un buon numero di esempi di accordo la forma verbale è preceduta dal pronome personale atono in funzione di soggetto, che anticipa il soggetto vero e proprio, invertito, determinando così in un certo modo l'accordo. Tali esempi, a rigore, non si possono confrontare con quelli in cui un pronome soggetto atono non c'è o in cui la forma verbale è preceduta solo dalla particella impersonale *a*. Detraendo tali esempi la percentuale del NASI riuscirebbe notevolmente più alta.

15. Qualche raro esempio del non-accordo con il soggetto non invertito si trova anche nel rovignese, ma dei 5 esempi 4 sono in poesie ed è probabile che siano determinati da esigenze

metriche, quindi non contano, mentre nel quinto il soggetto può essere inteso come un collettivo:

1. La zi sta la su ruveyrna ... (M) (l'esempio è preso da un frammento della poesia «*L'avukato dey čubani*», in ottonari);
2. ... vyeče munide la s'wo katà, e fyera / gran zi sta ... (CR 339);
3. ... la mizyerya / viňow zi ku sta stripa nowda e crowda ... (CR 350);
4. Sta stripa anke zi sta de mar ladroni ... (CR 351);
5. Pasyunada da tante browte rwobe ka ga zi intraviňow in kwil ġworno, Maryowsa ... (VR 27).

Per conseguenza, anche nel rovignese il non-accordo rimane caratteristicamente limitato all'inversione del soggetto.

3. Esempi degli altri dialetti istroromanzi

16. Il materiale di cui ci siamo potuti servire per i rimanenti dialetti istroromanzi è limitato ai testi pubblicati da Ive nel già citato libro *I dialetti ladino-veneti dell'Istria* e alle versioni della Parabola del Figliol prodigo, pure già citata. La prima delle due fonti dà testi per tutti e sei i dialetti istroromanzi, oltre che per il rovignese ed il dignanese, cioè per il vallese, il gallesanese, il fasanese, il polese, il sissanese ed il piranese. Nella seconda fonte, oltre ai due maggiori dialetti istroromanzi, troviamo soltanto le versioni gallesanese, vallese e polese, alle quali è aggiunta una versione capodistriana del 1835.

17. Esempi vallesi

1. E kusì k'i kamineva, ze viňù notu. (I 184);
2. Kwando ke ze sta meza notu ... (ib.);
3. Ko ze sta meza notu ... (ib.);
4. E desпой i ze viňudi presto i yandarmi ... (ib.);
5. ... ze veňù una fam granda in kwel payès ... (Fp 35, versione del 1835);
6. ... ze viňù na gran fam 'n kwel payès ... (Fp 37, versione del 1835);
7. ... ze viňù una gran fan in kwel payès ... (Fp 38, versione moderna).

Qualora sia permesso e possibile un calcolo statistico in base a testi così brevi, constatiamo che dei sette esempi di soggetto invertito ben sei presentano la mancanza dell'accordo, mentre in un solo esempio il verbo è accordato, vale a dire 85,71% contro 14,28%. Per la terza volta abbiamo incontrato la caratteristica alta percentuale a favore del NASI.

Esempi del non-accordo con il soggetto non invertito non sono stati trovati.

18. Esempi gallesanesi

1. ... ge ze komparso tre zùvone ... (I 195);
2. Ke seya distudade kwile lume ... (ib.);
3. E despoy ... a ze venù una granda mizerya ... (Fp 28).

In base a testi esaminati la proporzione sarebbe 2 : 1, cioè 66,66% contro 33,33% per il non-accordo, ma anche qui il *corpus* è troppo breve perché simili calcoli possano riflettere le condizioni reali ed avere un valore provante.

19. Degli altri dialetti, il *polese* presenta tre casi del NASI, e precisamente due nelle versioni della Parabola e uno nei testi pubblicati da Ive, mentre non ci sono esempi di accordo. Al contrario, il *piranese*, il *sissanese* ed il *fasanese*, nei testi pubblicati da Ive, ci mostrano soltanto l'accordo, non un singolo caso del NASI. È però evidente che, data la brevità dei testi, non siamo affatto autorizzati a concludere da ciò che il *polese* conosca soltanto il non-accordo e gli altri tre dialetti soltanto l'accordo. Testi più ampi porterebbero senza alcun dubbio a modificazioni notevoli delle proporzioni stabilite, come si può dedurre dall'analogia con il *dignanese* ed il *rovignese*.

20. A quelli *istroromanzi* ne aggiungeremo due esempi, desunti dalla versione *capodistriana* della Parabola del Figliol prodigo; per conseguenza, da una versione in un dialetto non strettamente *istroromanzo*, ma sia territorialmente che linguisticamente tanto vicino all'area *istroromanza* vera e propria che un confronto in questa sede è pienamente giustificato, tanto più che i due esempi provengono dalla stessa fonte che ci è servita anche per l'*istroromanzo*. I due esempi sono:

1. ... a ze nata in kwel lyogo una karestia ... (Fp 15);
2. ... ke apena ze venù kwela kaia ... (ib., 17).

Dei due esempi, il NASI è documentato in uno, cioè nel secondo. Ci basti averlo constatato, perché qualsiasi calcolo sarebbe privo di ogni valore, anzi impossibile.

III

Esempi veneti, friulani e veglioti

21. La necessità di non separare lo studio di un problema *istroromanzo* dall'esame dello stesso problema nelle contigue zone neolatine è tanto ovvia che non ha bisogno di ulteriori giustificazioni né chiarimenti teorici. Ciò è valido soprattutto per l'area dialettale *veneta*, all'influsso della quale i dialetti *istroromanzi* sono stati esposti per parecchi secoli. Ma per ottenere un quadro ancora più completo, e nello stesso tempo

per delimitare geograficamente il problema e le eventuali vie della sua irradiazione, è necessario anche un esame delle condizioni friulane, perché anche il friulano è limitrofo o quasi dell'Istria (infatti, le sue varietà più orientali, il tergestino e il muggisano, erano parlate ancora nel secolo passato, rispettivamente a Trieste e a Muggia). Questa necessità s'impone ancora di più quando si tenga presente che alcuni eminenti linguisti (ad es. Cl. Merlo, A. Ive) considerano l'istroromanzo addirittura un dialetto retoromanzo (o friulano) venetizzato, mentre altri vi scorgono almeno uno strato friulano.⁶ Infine, trattandosi dell'istroromanzo, linguaggio neolatino a dispetto di tutte le stratificazioni ulteriori certamente autoctono e indigeno in Istria e geograficamente vicino a Veglia, abbiamo confrontato i dati ricavati da testi istroromanzi, veneti e friulani, con i risultati dello spoglio dei testi veglioti.

Abbiamo riunito, pertanto, in questo capitolo gli esempi dell'accordo risp. del non-accordo tra la forma verbale composta con 'essere' e il soggetto invertito nei testi veneti (1), friulani (2) e veglioti (3).

1. Esempi veneti

22. Per ottenere un quadro più ampio anche dal punto di vista cronologico, abbiamo fatto lo spoglio dei testi veneti dal XIII al XIX secolo, e precisamente:

a) «Il Panfilo in antico veneziano», ed. A. Tobler AGI X, pp. 177—231,

b) «Cronica deli imperadori», ed. A. Ceruti, AGI III, pp. 177—243,

c) A. Stussi, *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa 1965,

d) M. Sanudo, *I Diarii I*, pp. 5—100, Venezia, 1879, e i frammenti inclusi ne *La letteratura italiana XIV*, pp. 159—189, Milano-Napoli, s. a.,

e) *Egloga pastorale di Morel*, testo veneto della fine del XVI sec., a cura di G. B. Pellegrini, ed. Università degli Studi di Trieste, n. 3, 1964,

f) «Michaelis Stenis ducis Venetiarum mandata», istruzioni al podestà e capitano di Capodistria, probabilmente nell'anno 1409, pubblicati da A. Ive nell'*Archeografo triestino*, n. s., vol. 5 (1877—78), pp. 389—407;

⁶ Ad es. E. Kranzmayer, «Frühromanische Mundarten zwischen Donau und Adria in deutschen und slawischen Ortsnamen», *Zeitschrift für Namenforschung*, XV/3, pp. 214—215; P. Skok, «Contribution à l'étude de l'istriote prévenitien», *Mélanges Haškovec*, Brno, 1936, *passim*; *ib.*, «Considérations générales sur le plus ancien istroroman», *Sache Ort und Wort*, Romanica Helvetica 20, Zurigo, 1943, *passim*; F. Schürr, *Romanische Forschungen* 50 (1933).

g) Ruzzante, *Il Reduce*, Bilora, ed. Teatro italiano, a cura di S. D'Amico, Milano s. a.;

h) *La Venexiana*, ib.;

i. le seguenti commedie di Goldoni:

L'uomo di mondo, *Il prodigo*, *La bancarotta*, *La donna di garbo*, *Il bugiardo*, *Il poeta fanatico*, *Il cavaliere di buon gusto*, *Il giuocatore*, *La finta ammalata*, *L'incognita*, *I pettegolezzi delle donne*, *L'amante militare*, *Il tutore*, *La moglie saggia*, *Il feudatario*, *Le donne gelose*, *La serva amorosa*, *I puntigli domestici* (tutte in *Classici Mondadori*), *Le baruffe chiozotte* (sic), *I rusteghi* (ed. *I capolavori di C. Goldoni* di A. Mondadori, risp. vol. IV (1936) e I (1934)), *Sior Todero brontolon*, *La casa nova* (ed. *Commedie scelte di C. Goldoni*, II, Sonzogno, Milano, s. a.);

j) A. Pilot, *Antologia della lirica veneziana dal 500 ai nostri giorni*, Venezia, 1913, pp. 25—922.

La scelta è dettata dallo sforzo di includere nell'esame quante più varietà venete (il padovano di Ruzzante, il veneziano di Goldoni e dei testi di Stussi, il chioggiotto delle *Baruffe*, il veneto di tipo settentrionale dell'*Egloga*) ed anche dal materiale che ci è stato accessibile. Dei testi importanti, che avrebbero dovuto essere presi in considerazione, ci sono rimasti purtroppo inaccessibili il *Diatessaron in antico veneziano*, il *Tristano Veneto* e la redazione veneta del *Milione* di M. Polo.

23. I risultati sono i seguenti:

a) *Panfilo*: non abbiamo riscontrato nessun caso del NASI.

b) *Cronica deli imperadori*: dei 48 esempi di predicato composto con 'essere' e soggetto invertito, 33 presentano l'accordo (68,75%), 13 non lo presentano (27,08%), in un esempio troviamo l'accordo parziale (è accordato il PP del verbo coniugato, ma non il PP dell'aus.), pari al 2,08%, infine un esempio ammette doppia interpretazione (2,08%). È relativamente frequente il non-accordo anche con il soggetto non invertito; l'autore sembra perdere il filo del discorso quando il periodo è un po' più lungo, nel qual caso abbiamo l'accordo del verbo con l'ultimo dei sostantivi, ad es.:

... el concilio... de CCCXIII veschovi fo congregadi... (p. 197), oppure con la parola immediatamente precedente il verbo, ad es.:

... elle osse de quello fo messo in una urna... (p. 183), oppure, finalmente, se il PP è un po' più distante dal sostantivo al quale si riferisce, esso può essere anche al masch. sing., termine non segnato delle opposizioni del genere e del numero:

... nessuna statua se no d-arzento... ello soffri che fosse messo..., (p. 182).

c) A. Stussi, *Testi veneziani del Duecento* . . . : le 180 pagine di testi veneziani, pubblicati in questo volume, consistono unicamente di documenti ufficiali, testamenti, deposizioni, ecc., comprendenti il periodo dal 1253 al 1321. Sono testi notarili, di monotono carattere tradizionale, abbondanti di formule fisse; per conseguenza, trattandosi di un costruito sintattico, com'è il nostro, il loro valore e la loro importanza non vanno sopravvalutati. Ciò premesso, abbiamo potuto tuttavia constatare quanto segue. Nei testi ci sono complessivamente 184 casi del nostro costruito. Di essi, 47 casi presentano l'accordo (25,54%), 137 non lo presentano (74,45%). È quindi già visibile che il non-accordo prevale, ma è importante un'ulteriore specificazione. Più della metà di tutti i 184 casi contengono indicazioni numeriche o quantitative, di somme di denaro, oggetti, ecc. Questi casi sono particolarmente caratterizzati dall'assenza dell'accordo: del numero complessivo di 184, ben 115 contengono indicazioni numeriche, e di questo numero, l'accordo appare solo in 11 (9,56%), mentre è assente in 104 casi (90,43%). Dei rimanenti 69 casi, quelli in cui non si trovano indicazioni numeriche, 36 presentano l'accordo (52,17%), 33 non lo presentano (47,82%). D'altra parte, entro il gruppo degli esempi di accordo (47), soltanto 11 contengono indicazioni numeriche (23,40%), mentre in 36 non ne troviamo (76,59%). Negli esempi del non-accordo (137), indicazioni numeriche sono presenti in 104 (75,91%) e assenti in 33 casi soltanto (24,08%). I dati statistici provano dunque che nei *Testi veneziani* di A. Stussi:

1. il non-accordo prevale sull'accordo;
2. il non-accordo è specialmente legato ai casi di espressione quantitativa, alle enumerazioni, indicazioni di somme di denaro, ecc. In questi casi appaiono frequentemente formule fisse come «sia dato libbre . . .», «sia distribuito denari . . .», «sia cantato messe . . .», ecc.

Per illustrare quanto sia caratteristico il non-accordo per le indicazioni quantitative, citiamo un esempio nel quale la coesistenza dell'accordo e del non-accordo è particolarmente indicativa:

« . . . che li sia fato dir messe mille e sia fate dir ste messe a qelli monasteri . . . » (testo num. 88, p. 142).

d) M. Sanudo, *I Diarii*: nei frammenti analizzati dell'immensa opera di Sanudo abbiamo trovato 121 casi del nostro costruito, in 72 dei quali non c'è l'accordo (59,50%), in 36 casi l'accordo c'è ed è completo (29,75%), mentre 13 casi presentano esempi di accordo parziale, sia solo del PP del verbo coniugato, p. es.:

. . . ai quali nel fato d'arme erano sta amazati li soi capi . . . (p. 98), sia soltanto dell'ausiliare, come p. es. nell'interessante esempio che segue:

... se sono facto fuochi e feste questa sera ... (p. 63).
Vi abbiamo trovato pure un caso di non-accordo con il soggetto non invertito.

Nel testo di Sanudo sono frequenti formule fisse come p. es. *fo messo parte, fo mandato, fo decreto*, ecc., conformemente allo stile cronistico di tutta l'opera. Gli esempi del NASI hanno spesso il carattere dell'approssimativo, indefinito o partitivo, e ciò effettivamente favorisce il termine non segnato per l'accordo del verbo, cioè il masch. sing.

e) *Egloga di Morel*: dei 4 esempi di soggetto invertito tre presentano il non-accordo (75^{0/0}), un esempio mostra l'accordo (25^{0/0}).

f) *Michaelis Stenis mandata*: abbiamo trovato in tutto 24 esempi d'inversione del soggetto con forma verbale composta, dei quali 15 contengono l'accordo (62,5^{0/0}), 9 presentano il non-accordo (37,5^{0/0}). Anche qui abbondano formule fisse, identiche al già riscontrato *fo messo parte* (e sim.). Il testo dei *Mandata* non rappresenta discorso spontaneo ma è un testo ufficiale, di una certa categoricità; c'è dunque da aspettarsi che vi prevalga l'accordo, com'è appunto il caso.

g) *Ruzzante, Il Reduce, Bilora*: nella prima delle due commedie abbiamo riscontrato 1 esempio di accordo contro 3 esempi del NASI, ossia 25^{0/0} : 75^{0/0}. Nella seconda commedia non c'è che un caso solo del nostro costruito ed esso mostra il non-accordo. È significativa la prevalenza del NASI nelle due opere di Ruzzante, autore che si esprime in un linguaggio spontaneo, popolare.

h) *La Venexiana*: vi sono 2 esempi soli di soggetto invertito con forma verbale composta, ambedue senza l'accordo. Non ci sono casi d'accordo. È relativamente elevato il numero dei casi del non-accordo anche senza l'inversione del soggetto (5 esempi).

i) le commedie di Goldoni: 69 sono gli esempi trovati nelle 22 commedie e si possono dividere in due gruppi:

a) esclamazioni del tipo 'sia maledetto' (nel dialetto *maledito, maledio, malignazo*) che sanno di espressione avverbiale, quasi di cliché, e prevalentemente non presentano l'accordo; di un totale di 8 esempi di queste formule, 6 sono senza l'accordo (75^{0/0}), 2 lo hanno (25^{0/0}).

b) nei rimanenti 61 esempi l'accordo appare in 29 (47,54^{0/0}), mentre non lo troviamo in 32 casi (52,45^{0/0}).

Il numero dei casi del nostro costruito è in genere relativamente esiguo nelle commedie esaminate, il che è dovuto senza dubbio al carattere stesso del testo, che è dialogato, quindi vi è frequente il discorso diretto, in 1. e 2. persona, in cui l'accordo non manca. Tra i casi del nostro costruito in 3. persona, il non-accordo prevale sull'accordo, ma non raggiunge le

proporzioni trovate ad es. in Sanudo, per non parlare dei rapporti statistici riscontrati nei testi rovignesi e dignanesi.

Entro gli esempi del gruppo b. sarà di un interesse particolare l'esame statistico delle 6 commedie scritte interamente in dialetto, cioè *I pettegolezzi delle donne*, *Le donne gelose*, *Le baruffe chiozotte*, *I rusteghi*, *Sior Todero brontolon* e *La casa nova*. Ecco le percentuali:

I pettegolezzi delle donne: 3 casi del NASI (60⁰/o), 2 casi d'accordo (40⁰/o);

Le donne gelose: non ci sono casi del nostro costrutto, ma vi si riscontrano due casi di non-accordo con il soggetto non invertito (*Che numeri xe vegnù?*, 2 volte, atto III, p. 427 e 428);

Le baruffe chiozotte: 6 casi del NASI (75⁰/o) contro 2 casi d'accordo (25⁰/o);

I rusteghi: 4 casi del NASI (57,14⁰/o), 3 casi d'accordo (42,85⁰/o);

Sior Todero brontolon: 4 casi del NASI (44,44⁰/o), 5 casi d'accordo (55,55⁰/o);

La casa nova: 2 casi del NASI (18,18⁰/o) contro ben 9 casi d'accordo (81,81⁰/o).

I rapporti statistici, seppure sono in maggioranza a favore del NASI, variano tuttavia considerevolmente. È interessante soprattutto la decisa e difficilmente spiegabile prevalenza dell'accordo sul non-accordo nell'ultima delle sei commedie dialettali. Il problema meriterebbe di essere esaminato più a fondo, anche dal punto di vista dell'influsso del contenuto sulla lingua dei personaggi; sarebbe altrettanto interessante studiare il fenomeno dal punto di vista del dialetto parlato dai singoli personaggi, ad es. il lombardo di Arlecchino e di Brighella, il veneziano di Pantalone, ecc. L'entrare in uno studio più dettagliato del genere in questa sede ci porterebbe troppo lontano.

Nelle commedie di Goldoni si trovano pure esempi del non-accordo senza inversione del soggetto, p. es.:

... dopo tante lizion che me xe sta fato ... (*Il prodigo*, II, 901);

Do persone me xe sta suggerio ... (*La finta ammalata*, III, 692);

L'è arrivà sta mattina e mi son sta el primo a vederla (*Il cavaliere di buon gusto*, II, 451).

Il fenomeno è di una particolare frequenza nelle *Baruffe*, per cui questa commedia occupa un posto a parte; ad es.:

... la xe propriamente ingroppà ... (II, 59);

... no semo interessà (II, 81);

la cosa sarà giusta (III, 83);

No se salo che ti xe una sboccà (III, 99);

... sarò mi la desfortunà (III, 112), ecc.

La riduzione del corpo fonico del PP anche nel femm. sing. e nel plur. assume le proporzioni di una caratteristica del chioggiotto.

j) A. Pilot, *Antologia della lirica veneziana*: contiene complessivamente 74 esempi del nostro costruito, 55 dei quali mostrano l'accordo (75,34%), mentre esso è assente in 19 esempi (24,65%). La preponderanza dell'accordo sul non-accordo troverà la sua spiegazione, in gran parte, nel carattere stesso del testo, ch'è in versi e inoltre lirico, quindi lontano dal discorso spontaneo, in prosa. Ciò nondimeno gli esempi hanno un certo valore perché nemmeno la lingua poetica può ammettere qualcosa di affatto estraneo al sistema linguistico. — In tutta l'antologia ci sono poi una ventina di casi del non-accordo senza inversione del soggetto.

A questi esempi ne facciamo seguire uno, trovato nello spoglio del *Tristano Corsiniano*, di R. Ambrosini (*Italia dialettale*, XX, 1955. 56, pp. 29—70):⁷

... era tendudo li pavaioni ... (p. 51).

24. In complesso, quindi, constatiamo quanto segue:

24.1. In tutti i testi veneti ci sono esempi del NASI, ma essi non raggiungono le caratteristiche proporzioni istro-romanze.

24.2. Sono relativamente più frequenti che nell'istoromanzo i casi di non-accordo senza l'inversione del soggetto, sia nei testi antichi (*Cronica deli imperadori*) che in quelli più moderni (Goldoni).

Volgiamo adesso la nostra attenzione agli esempi friulani.

2. Esempi friulani

25. I testi friulani di cui ci siamo serviti sono i seguenti:

a) Bindo Chiurlo, *Antologia della letteratura friulana*, Udine, 1927;

b) Gianfranco D'Aronco, *Nuova antologia della letteratura friulana*, Udine, 1960;

c) *Sot la nape*, rivista della Societât Filologjche Furlane, Udine, e precisamente le annate che possiede la biblioteca dell'Istituto di lingua e letteratura italiana dell'Università di Zagabria, cioè il num. 3 (maggio-giugno) dell'anno 1955, i numeri 1—4 dell'anno 1957 ed il num. 1 (gennaio-marzo) dell'anno 1958;

d) *Ce fastu?*, le annate III, IV, V, VI, VII (1927—1931);

e) V. Joppi, «Testi friulani inediti del sec. XIV a XIX», *AGI*, IV;

⁷ Il testo del *Tristano Corsiniano* ci è stato purtroppo inaccessibile.

J. Cavalli, «Reliquie ladine raccolte in Muggia d'Istria», *Archeografo triestino*, n. s., vol. 19;

g) D. Giuseppe Mainati, *Dialoghi piacevoli in dialetto vernacolo triestino*, Trieste, 1828.

26. A differenza dei risultati dello spoglio dei testi veneti, quelli friulani ci mostrano le seguenti proporzioni statistiche:

a) *Antologia* di B. Chiurlo: 53 casi del nostro costruito, dei quali 50 hanno l'accordo, 3 non lo hanno, ossia 94,33% contro 5,66%;

b) *Antologia* di D'Aronco (in parte lo stesso materiale come nella precedente): 96 casi del costruito esaminato, dei quali l'accordo appare in 81 caso (84,37%), non appare in 13 casi (13,54%) ed è parziale in 2 casi (2,08%); dei 13 casi di non-accordo, 10 contengono espressioni numeriche di mercanzie vendute o comprate o di denari spesi (cfr. § 23.c.), uno contiene l'indicazione di tempo;

c) *Sot la nape*: nei 26 casi di inversione del soggetto con la forma verbale composta non c'è nessun esempio del NASI, tutti hanno l'accordo (100%);

d) *Ce fastu?*: abbiamo trovato 116 casi del nostro costruito, di cui 113 mostrano l'accordo (97,41%), 3 non lo mostrano (2,58%);

e) V. Joppi, *Testi friulani inediti*: ci sono 27 casi del nostro costruito; 22 presentano l'accordo (81,48%), 5 sono senza l'accordo (18,51%);

f) J. Cavalli, *Reliquie ladine a Muggia*: dei 37 casi del nostro costruito riscontrati hanno l'accordo 29 (78,37%) mentre non ce l'hanno 8 esempi (21,62%);

g) D. G. Mainati, *Dialoghi piacevoli*: di un totale di 26 esempi l'accordo non c'è in un solo caso che ha valore di formula o di espressione avverbiale fissa:

... se ze lèzitu la domanda (p. 56);
dei rimanenti 25 esempi uno è causativo, un altro presenta l'accordo con la parte nominale del predicato, sicché rimangono 23 esempi puri del nostro costruito. La proporzione è dunque 23 : 1, ossia 95,83% : 4,16%.

27. Queste cifre parlano chiaro e le proporzioni sono eloquenti. L'enorme prevalenza dell'accordo non può essere dovuta al caso, perché il *corpus* friulano da noi esaminato è abbastanza ampio da permettere calcoli statistici persuasivi; esso comprende testi dai primordi della letteratura friulana ai nostri giorni, vi sono inclusi testi folcloristici e testi d'arte, in prosa e in poesia; quindi i risultati ottenuti possono dare un quadro sufficientemente fedele delle condizioni friulane. Il friulano, in tutte le sue varietà, accorda regolarmente il verbo con il

soggetto posposto e siamo pertanto autorizzati a escludere il friulano come fattore d'influsso positivo sull'istroromanzo in questo punto della sintassi. I pochi esempi del NASI trovati nel friulano sono contenuti in formule fisse (ad es. l'esclamazione *maladi*, 2 volte, nella poesia «Cuintre Amor» di Mitit, B. Chiurlo, o. c., p. 154 e 155, parallelo a *maledito*, *maledio*, *malignazo*, nelle commedie di Goldoni, v. sopra), o sono espressioni avverbiale, in cui il masch. sing. è il termine non segnato del genere e del numero (p. es.: *con ca l'è stât not pulit*, nel brano «I lusinz di Otâles», *Ce fastu?*, anno V/1929, num. 4, p. 163), oppure si lasciano interpretare come casi di accordo del verbo con il sostantivo più vicino (p. es.: *No, barba Jacum, a no'l è stât nè l'orcul, nè lu mazarôt, nè lu cialciut, nè ju silvâns a fati lu brut tir...*, nel brano «Un scherz di chelati... secul», *Ce fastu?*, anno IV/1928, num. 2, p. 134). Un esempio del NASI si trova, finalmente, in un testo ottocentesco di carattere burlesco, non troppo sicuro né degno di fede, una parodia, cioè, di un sermone, proveniente da una regione da allora sino ad oggi venetizzata. Queste eccezioni — diremmo addirittura eccezioni apparenti, perché si spiegano tutte in altri modi — confermano un'altra volta la «regola»: che, cioè, il friulano è la lingua del normale accordo del verbo composto con il soggetto invertito. Ciò può essere confermato anche da un altro particolare interessante e significativo: i testi in mug-gisano antico, ch'è la varietà friulana più di tutte le altre vicina all'istroromanzo ed esposta a contatti con esso, presentano anche una percentuale di esempi del NASI notevolmente più alta dei testi provenienti da altre località o regioni friulane.

3. Esempi veglioti

28. Il materiale veglioto, in questo campo di studio, come negli altri, presenta le solite e note difficoltà: scarsità ed incertezza di testi, duplicità o triplicità dei singoli riflessi, forme o costrutti, ecc. Per le nostre esigenze il *corpus* veglioto di cui disponiamo ha un'ampiezza appena sufficiente per poterci dare un quadro più o meno esatto delle condizioni dell'accordo risp. del costrutto di cui ci occupiamo in queste pagine; inoltre, l'ausiliare 'avere' prevale su 'essere' e con 'avere' si costruiscono persino i verbi riflessivi e pure quelli intransitivi che nell'italiano prendono 'essere' (in questo, il veglioto è parallelo al veneto da una parte ed al rumeno dall'altra), il che, dal canto suo, diminuisce il numero dei casi del costrutto di cui ci occupiamo in queste pagine; infine, in parecchi casi le desinenze, che sono il solito mezzo d'espressione dell'accordo, vengono ridotte e cadono, sicché l'accordo ne risulta oscurato o scompare affatto. Con tutto ciò abbiamo fatto lo spoglio di due fonti per il ve-

glioto, per tentare di dare almeno un quadro approssimativo di quelle che potevano essere le condizioni vegliote riguardo al nostro costruito. Le due fonti sono:

a) M. G. Bartoli, *Das Dalmatische*, II, Vienna, 1906 (abbr. BD);

b) A. Ive, «L'antico dialetto di Veglia», *AGI*, IX, pp. 115—187 (abbr. IV).

Nelle due fonti citate abbiamo trovato undici casi di inversione del soggetto in cui la forma verbale è composta con l'aus. 'essere'; l'accordo si trova in 6 casi e manca in 5. Ecco alcuni esempi:

...fero dikvapto jain ke la fero muarta kostu vetruna (BD 7);

...fero inbotonute koste kuatri kordial... (*ib.* 15);

...in kost dismun l-e kaskuota tuonta jakua... (*ib.* 37);

...costa nuat sant cascuta la ruzada (BD 165, IV 142);

...e dapù ke jera fuat le dria, le ligù... (BD 27);

...sii fat la volunt tu... *ib.* 149—150);

...sai fuot la voluntout toa... (BD *ib.*, IV 146).⁸

Le vocali finali spesso cadono, come s'è detto sopra, e ciò provoca dei casi di non-accordo anche senza l'inversione, p. es.:

...cink minut fero pasut... (BD 37);

...la kuorno fero kuat, la fero kuat... (BD 49);

...precute per nojiltri... che saime fuot dignuot de la inpromissiaun de Crast... (BD 167, IV 146);

...joina troka vestiat de blank (BD 162), ecc.

Alla luce di questi esempi si lascerebbero interpretare diversamente pure alcuni dei sopraccitati casi di accordo e di non-accordo.

Tutto sommato, ci pare troppo azzardata, se non addirittura impossibile, qualsiasi conclusione categorica in base agli esempi citati. Vi potrebbe certamente gettare molta più luce un esame completo e sistematico dei documenti medievali, latini e italiani (veneti), scritti nelle città costiere delle sponde orientali dell'Adriatico. Ma è un lavoro di lungo respiro, che richiede anni interi, e così per ora dobbiamo accontentarci di quel poco che ci possono fornire i due testi esaminati.

⁸ A questo esempio il Bartoli premette l'osservazione «im Drucke lautet das Ganze».

IV

Ricapitolazione e delimitazione geografica del fenomeno del NASI

29. Dopo i risultati statistici esposti nei capitoli precedenti, una ricapitolazione del fenomeno studiato ed una delimitazione dal punto di vista geografico appaiono chiare e facili, forse più per il loro lato negativo che per quello positivo. Non possiamo decidere, cioè, se il fenomeno del NASI sia di provenienza veneta nell'istroromanzo o se sia autoctono, poligenetico, sebbene ci sembri molto più probabile la seconda soluzione, visto che il fenomeno si riscontra anche in italiano e in altre lingue neolatine (v. qui appresso, §§ 30—33, pp. 181—187), il che, poi, non esclude affatto la possibilità che il NASI, anche se autoctono e poligenetico nell'istroromanzo, possa essere stato posteriormente rafforzato dall'influsso veneto. Quello che, invece, possiamo stabilire con certezza è che il NASI non può essere messo in rapporto con il friulano né come punto d'irradiazione né come fattore d'influsso positivo posteriore: lo provano i dati statistici citati sopra. Semmai, il rapporto fra il friulano e l'istroromanzo, in questo punto, potrebbe essere capovolto: si ricordi la percentuale relativamente alta dei casi di non-accordo nei testi muggisani, nei quali potrebbe provenire da influssi dei dialetti istriani e istroromanzi attigui (cfr. sopra § 27).

Dopo aver esaminato il nostro fenomeno nei testi e dopo averlo delimitato dal punto di vista dei contatti con altre aree neolatine circostanti, volgiamo lo sguardo a quanto su di esso dicono le grammatiche e gli studi sintattici.

V

Commenti del fenomeno del NASI e spiegazioni date finora

30. Il fenomeno che stiamo studiando in queste pagine è trattato con relativa ampiezza sia nelle grammatiche di tipo normativo che nelle sintassi storiche o descrittive a un livello scientifico più alto.⁹ La grande ed alquanto prolissa *Grammatica della lingua italiana* di G. Moisè (Firenze, 1878) tratta del NASI nelle pp. 598—601, con parecchi esempi. La spiegazione data dall'autore è un po' tirata sebbene egli abbia in un punto colto nel vero. Il Moisè suppone che nelle proposizioni

⁹ Ci siamo limitati, fra i manuali che trattano le singole lingue neolatine, a quelli italiani e francesi, non solo perché queste lingue sono geograficamente più vicine, ma pure perché esse adoperano come ausiliare accanto ad 'avere' anche 'essere'.

del tipo 'fu gittato una pietra' debba interpolarsi, quasi subcoscientemente, un neutro, analogo ai neutri latini HOC, ILLUD, ecc., it. cioè ('fu gittato / ciò che si dice / una pietra') e sarebbe esso il soggetto vero, mentre il sostantivo sarebbe il soggetto apparente. Anche se non possiamo seguire l'autore in questi ragionamenti, è pur vera l'idea che in fondo la forma verbale non accordata è qualcosa di analogo al neutro latino, cioè il termine non segnato del genere e del numero. Il Moisé distingue inoltre gli esempi in cui il soggetto è inanimato da quelli in cui il soggetto è una persona o un essere vivente, considerando questi ultimi come solecismi «da non doversi oggidì nè punto nè poco imitare», perché sono rari nei buoni scrittori e non si lasciano ridurre a nessuna regola nè spiegare. La distinzione, dal punto di vista funzionale moderno, è ovviamente artificiale; d'altra parte è esatta la sottile osservazione d'ordine stilistico, che il non-accordo è spesso determinato dal nostro atteggiamento soggettivo, se esso esprime disprezzo, paura o ribrezzo verso qualcuno che non guardiamo neppure come essere umano, ma come un animale o una cosa.¹⁰ — il *Lehrbuch der italienischen Sprache* di H. Vockeradt (Berlino, 1878) cita soltanto esempi del non-accordo nel numero, come p. es.: *côrsevi le sorelle, i cari parenti e gli amici, non le rimase del vivere umano quasi altre idee, non vi fu più per me nè divermenti nè amici* (§ 161, p. 149) e aggiunge poi che il fenomeno è proprio soprattutto della lingua parlata e che vi si riscontra quasi sempre l'inversione del soggetto, due osservazioni non prive di valore per il nostro problema. — Il non-accordo è menzionato anche dalla *Sintassi italiana dell'uso moderno* di R. Fornaciari (Firenze, 1897) con il termine di 'idiotismo impersonale' e con esempi come *mi è venuto voglia* (cap. XXIV, § 4, p. 239). Un po' prima, nel § 2, p. 237, esponendo il costrutto impersonale, l'autore giustamente osserva che esso «non si esprime, com'è naturale, nè colla prima nè colla seconda persona grammaticale, poichè queste non si possono mai spogliare di un senso realmente personale, rappresentando la prima *colui* che parla e la seconda *colui* al quale si parla; mentre la terza grammaticale non involge necessariamente il concetto di persona umana o di cosa individuale». E continua: «Questo concetto esclude pure il plurale, perchè la molteplicità, espressa dal plurale, denoterebbe cose individuali o determinate. La sola terza singolare pertanto costituisce il verbo impersonale» (*ib.*). Esprimendoci in termini moderni diremmo che l'autore ha avvertito bene che nelle 1. e 2. persona il genere è dato dal contesto reale (la presenza degli interlocutori) e che

¹⁰ Cfr. p. es: *a ze nasù una strijusa* ('è nata una streghetta'), J. Cavalli, o. c., p. 55.

la 3. pers. sing. è nell'italiano il termine non segnato dell'opposizione del genere e di quella del numero. Anche il Fornaciari rileva che i nomi costruiti con i verbi impersonali più spesso si pospongono ad essi (§ 6, p. 239). — Molto brevemente è registrato il nostro fenomeno nella *Grammatica degli Italiani* di Trabalza e Allodoli (Firenze, 1939), alle pp. 230 i 231, con il commento: «Può mancare l'accordo quando il costruito ha carattere impersonale» e con due esempi, risp. dal Machiavelli e dal Manzoni. — In una semplice nota a piè di pagina è menzionato il NASI nella *Historische Grammatik der italienischen Sprache und ihrer Mandarten* di G. Rohlfs (II, § 725, p. 559, nota 1) con le parole «di rado manca la flessione del participio con il soggetto invertito, soprattutto se il verbo è usato impersonalmente»; seguono esempi dal Manzoni (*gli era balenato una speranza*), dal Grazzini e da altri scrittori. — Il fenomeno del NASI non è neppure nominato nella grammatica di Battaglia e Pernicone (Torino, 1957), dato il suo carattere prescrittivo e la sua destinazione alla scuola. — Infine il nostro fenomeno è menzionato di passaggio, e con una conclusione che non corrisponde alla realtà, almeno nel nostro caso, da S. Škerlj nello studio «Costrutti partecipiali del tipo 'veduto la bellezza'» (*Italia dialettale*, VIII, pp. 117—178) dove, nella nota a p. 152, analizzando gli esempi del costruito assoluto del tipo *venutogli la voglia*, aggiunge: «Quei participi difficilmente si potrebbero staccare da certi casi, non troppo frequenti del resto, dove il participio, combinato nel passato analitico con l'aus. *essere* (o *venire*) non concorda col soggetto — sia posposto ('di che per loro gli fu detto la cagione', *Novellino*, VII) sia preposto ('si lamentò della vergogna che lli era stato fatto...'), Schiaffini, *Testi*, VI, 118, 31). Potremmo addurre altri esempi delle due sorti, tolti al Sacchetti, ai *Fioretti*, al Cellini. Pare dunque che la situazione reciproca del soggetto e del verbo non sia responsabile della non-concordanza del participio». Alla conclusione dello Škerlj contraddicono gli esempi istroromanzi e in minor misura anche quelli veneti, perché abbiamo visto in tutte e due queste aree neolatine quanto maggiore sia il numero dei casi di non-accordo con il soggetto invertito che senza l'inversione. D'altra parte, anche le grammatiche passate in rassegna nelle righe precedenti concordano tutte, più o meno, nel far risaltare il rapporto fra il non-accordo del verbo con il suo soggetto e la posposizione di quest'ultimo. I manuali francesi, che esamineremo nel seguente paragrafo, sottolineano pure questa connessione.

31. Le grammatiche e le sintassi storiche francesi registrano il NASI dando però prevalentemente esempi del francese antico, in cui esso è più frequente che nel francese mo-

dero, il quale è più stabilizzato e codificato.¹¹ A. Tobler nei *Vermischte Beiträge zur französischen Grammatik*, I (Lipsia 1921, cap. 34: Nichtkongruenz im Numerus zwischen Subjekt und Prädikat, pp. 236—247) partendo dal punto di vista psicologico, vede nel nostro fenomeno una discordanza fra la forma della proposizione ('Satzform') e la forma del pensiero ('Gedankenform'): quello che grammaticalmente è il soggetto, diventa il cosiddetto 'predicato psicologico' e viceversa; in altri termini, il verbo è quello 'di cui si parla' e il nome aggiunto lo precisa o determina, rappresenta cioè 'ciò che del soggetto si dice'. Se diciamo *deux étrangers arrivent*, si constata che i due stranieri *arrivano*, il verbo è il centro della proposizione; nel costrutto invertito *il arrive deux étrangers* si precisa *chi* arriva, il nome aggiunto completa il verbo ed è il centro, l'elemento importante. La prima proposizione, insomma, è la risposta alla domanda *Che cosa fanno i due stranieri?*, la seconda risponde alla domanda *Chi arriva?* Il non-accordo in questi casi è condizionato dal fatto che, durante l'enunciazione del verbo (predicato grammaticale) non è ancora, nella mente del parlante, chiara e sviluppata la concezione del soggetto o della sua eventuale pluralità. Però, alla pari con lo Škerlj, neppure il Tobler considera la posizione reciproca del verbo e del nome come fattore decisivo per l'accordo, e cita esempi francesi antichi con il non-accordo anche senza inversione del soggetto (o. c., p. 242, nota 1). Limitandosi al non-accordo nel numero, il Tobler vede in questi esempi, accanto all'importanza del predicato psicologico, anche una concezione dell'azione come una sola, unica, indivisibile, eseguita dalla totalità dei soggetti, quasi un blocco unitario, il che porta all'accordo al singolare (*ib.*, p. 243). Questa interpretazione, se calza per il non-accordo nel numero, non ci può spiegare l'analogo e, secondo il nostro parere, inseparabile fenomeno del non-accordo nel genere. A nostro avviso, ambedue i tipi di mancanza d'accordo si spiegano appunto con la posizione reciproca del nome e del verbo, condizionata in ultima linea dall'importanza del soggetto aggiunto come predicato psicologico. Lo confermano anche gli esempi istroromanzi e veneti esaminati sopra. Accettiamo dunque la prima delle spiegazioni tobleriane; la seconda non ci convince. — Per la stessa ragione sottoscriviamo in pieno alle parole di F. Brunot: «...cette question de position est de haute importance pour l'accord, car souvent en ancien français, quand le déterminé précède le déterminant, il y a une tendance à laisser le déterminé invariable, et c'est là en partie au moins ce qui explique les usages qui se sont peu à peu formés pour

¹¹ Lo constata anche Stanislav Lyer nell'articolo «Romanske věty tipu it. venne alquanti soldati, fr. il vient un homme», *Casopis pro moderni filologii*, Praga, XXI / 1934, num. 1, p. 52.

l'accord du participe» (*Histoire de la langue française des origines à 1900*, I, Parigi, 1905, pp. 477—478: Accord du participe passé). — Per E. Lerch (*Historische französische Syntax*, III, Lipsia, 1934, § 461, p. 444) le preposizioni del tipo *il arriva deux soldats* contengono un'inversione «velata» («verschleiert») e sono soggette a due condizioni: 1. il nome è il centro, la metà dell'enunciazione; 2. il verbo deve essere intransitivo. Lo stesso autore aggiunge inoltre che si tratta per lo più di verbi di esistenza, divenire o movimento, acuta osservazione che i materiali istroromanzi e veneti esaminati giustificano in larga misura. — Una spiegazione differente dalle precedenti si trova in due sintassi storiche francesi, quella di K. Sneyders de Vogel (*Syntaxe historique du français*, Groningue-La Haye, 1919) e di K. Ettmayer (*Analytische Syntax der französischen Sprache*, II, Halle a. S., 1936). Il primo dei due autori cita l'esempio francese *Benoit soit l'heure k'en mes flans fut portee*, Aliscans 2842 (o. c., § 286, p. 202) e lo ritiene identico al costruito *il arrive des malheurs* (o. c. §§ 185—186, pp. 120—121), vedendo in ambedue i costrutti un verbo impersonale, mentre il nome seguente non avrebbe la funzione di soggetto bensì sarebbe un accusativo di misura. L'autore ricorda il simile costruito in latino ad es.: *Mi advenienti hac noctu agitandumst vigiliis* (Plauto, *Trinum.* 869), o: *Sic fit orationem pro omnibus* (Per. *Eger.* 25, 3). Crediamo che i due esempi non sono identici, perché *orationem* è per noi soggetto, solo che la forma si è ormai cristallizzata nel caso obliquo, in cui sono confluiti tutti i casi eccetto il nominativo. Lo Sneyders de Vogel accenna ad un altro fattore favorevole all'invariabilità della forma verbale nei tempi composti, cioè all'equivalenza fra il *passé simple* e il suo succedaneo, il *passé composé*: il secondo sostituisce il primo e tende ad acquistare il carattere di un tutto indivisibile, come il suo predecessore (*ib.*, p. 202). — Il sostantivo nell'esempio *il arrive deux étrangers* è considerato come un accusativo anche dall'Ettmayer, da lui definito «accusativo di relazione» («Akkusativ der Beziehung»). L'Ettmayer dichiara che gli esempi come il sopraccitato a torto vengono classificati fra i casi del non-accordo (o. c., pp. 869—870). L'accordo è per l'Ettmayer proprio dei «giudizi intuitivi» («Intuitionsurteile»), in cui nella coscienza del parlante preesiste il soggetto prima che il parlante passi alla scelta e all'enunciazione della forma verbale; il non-accordo, al contrario, è originariamente caratteristico dei «giudizi di identità» («Identitätsurteile») e dei «giudizi concettuali» («Begriffsurteile»), in cui il rapporto è inverso: il predicato è dato, il soggetto è ricercato. In sostanza, la sua spiegazione concorda con quella del Tobler e del Lerch: il nome, posposto, precisa, completa e determina il predicato ed è l'elemento importante. Ci scostiamo dalle interpretazioni

dell'Ettmayer e dello Sneyders de Vogel soltanto in quanto preferiamo vedere nel nome posposto il soggetto e non un accusativo, né di misura né di relazione. In termini moderni, il soggetto grammaticale (o il predicato psicologico) contiene l'informazione, e non vediamo perché non vi potrebbe entrare anche il costrutto *il arrive deux étrangers* né come il nome potrebbe avere qui la funzione di un accusativo.¹² In questo siamo d'accordo con M. Regula il quale ugualmente si rifiuta di vedere un accusativo nel sostantivo posposto in questi esempi («Sprachliche Unvollkommenheiten und Luxuserscheinungen», *Vox Romanica* XV/1, pp. 83—102, spec. p. 98). — Del nostro fenomeno si occupa anche E. Gamillscheg nella sua *Historische französische Syntax*, Tubinga, 1957, cap. 115 *Il était cinquante mille hommes*, p. 519, citando alcuni esempi fr. ant. e anche E. Löfstedt (v. più giù). Il Gamillscheg aggiunge che il costrutto non cambia se il soggetto è al masch. sing., solo che in tal caso formalmente c'è l'accordo (essendo il masch. sing. il termine non segnato, come già abbiamo visto).

32. Dopo aver fatto la rassegna dei manuali di sintassi storica francese, diamo ancora un'occhiata ad alcuni altri manuali o lavori più specializzati. Nella *Linguistique générale et linguistique française* (Parigi, 1932, p. 199) Ch. Bally constata ugualmente che il sostantivo invertito assume la funzione di predicato psicologico, esprimendosi nella sua terminologia così: «... actuellement, la phrase liée fait nettement de *il est arrivé le thème et de un malheur le propos*». Ritorna, quindi, la spiegazione data dal Tobler e dal Lerch: la formulazione può variare ma l'idea fondamentale è sempre identica. — W. Meyer-Lübke (*Grammaire des langues romanes* III, Parigi, 1923, pp. 378—380) si esprime similmente, ponendo in risalto il carattere provvisorio del predicato grammaticale anteposto e la precisazione che porta il soggetto seguente: «On n'a d'abord aucune idée précise par rapport au nombre (aggiungeremmo: «ni au genre», perché vi rientra anche l'accordo nel genere) des auteurs de l'action; on s'en tient par conséquent au singulier, nombre qui ne préjuge pas celui du sujet, et alors seulement l'on introduit après coup le sujet, sous une forme qui, à la rigueur, n'est pas appropriée au verbe». Anche Meyer-Lübke, sente nel verbo non accordato il termine non segnato delle due opposizioni morfematiche, sebbene per ovvie ragioni non lo formuli in termini moderni. — Menzioniamo anche lo studio del Lyer, già citato nella nota 11, il quale spiega il fenomeno del NASI con il conflitto fra la sintassi logica, razionale,

¹² Ci s'impone la questione generale di quanto sia giustificato operare con i termini dei casi latini nella sintassi delle lingue neolatine che hanno perduto la flessione sintetica.

e quella affettiva, dichiarandolo proprio di quest'ultima: «... věty jako venne alquanti soldati, il vient un homme, patří do syntaxe afektivní» (o. c., p. 54). — Il NASI figura anche fra i differenti fenomeni linguistici raccolti da M. Regula nell'articolo citato un po' più su, e precisamente nella sua seconda parte, dedicata alle «Luxuserscheinungen». Prescindiamo per il momento dal decidere se la mancanza d'accordo sia un fenomeno di lusso o piuttosto il contrario, perché vi ritorneremo più avanti (§ 39 d, p. 193). Il Regula vede nei costrutti del tipo *il arrive deux étrangers* un atto di pensiero a due fasi («zweistufige Erfassung des Gedankens», p. 97; «Zweistufigkeit des Denkaktes», *ib.*, p. 99) e ciò probabilmente va inteso nel senso che nella prima fase viene constatata ed espressa l'azione o il fatto, mentre nella seconda fase si aggiunge la precisazione che nello stesso tempo è lo scopo dell'enunciazione (die Formel *il + Richtform des Verbs + Träger* «dient doch... grundsätzlich dazu, das Agens oder das Patiens in die Position des Mitteilungszieles zu bringen», o. c., p. 98). Un po' più avanti: «In Wirklichkeit handelt es sich hier um die Determination des grammatischen Prädikats durch den Träger...» (o. c., *ib.*) e «Die Verbalausage wird durch das 'Agens' näher bestimmt...» (*ib.*). — Un simile pensiero a due fasi si riscontra già in latino, ad es. *monendum est te mihi* (Catullo, 39, 9), mentre la trasformazione del gerundio in gerundivo (*monendus es mihi*) darebbe un pensiero a una fase. Rileviamo che il gerundio neutro citato dal Regula, non trasformato in gerundivo, è il termine non segnato del genere in latino. Il parallelismo con il romanzo è visibile anche in questo.

33. L'ultimo esempio citato ci avvicina al campo delle lingue classiche; perciò alla fine della nostra rassegna consulteremo anche manuali e studi dedicati alle lingue classiche. Il fenomeno del NASI è conosciuto nel greco e viene denominato «schema pindarico» (*σχῆμα πινδαρικών*) p. es. nella grande *Vergleichende Syntax der indoeuropäischen Sprachen* III, Strasburgo, 1900 (in: *Grundriss der vergleichenden Grammatik der indoeuropäischen Sprachen*, di Brugman e Delbrück), p. 232: ma con l'osservazione «mit zweifelhafter Berechtigung», e anche da E. Löfstedt (*Syntactica*, Lund, 1928, cap. I, p. 3, nota 1). Il primo dei due manuali cita un esempio di Erodoto, accompagnato da altri esempi greci e da esempi delle lingue russa, ucraina e a. a. tedesca, con l'osservazione «Es scheint notwendig dass das Verbum vor dem Subjektsnomen steht» (p. 233); anche per il russo e per l'ucraino si constata che in queste lingue il verbo di solito precede (*ib.*). E. Löfstedt si è occupato del fenomeno in latino ed è giunto alla conclusione che ci è già familiare: il verbo, un po' sbiadito, impersonale

o rubricizzante («rubrizierend») precede, poi segue il soggetto, che solo gradualmente si evolve in un plurale, mentre dapprima è presente nel pensiero come un'indicazione unitaria di misura o di quantità (*Syntactica*, p. 2). Il Löfstedt aggiunge un esempio islandese antico, tolto dall'*Altisländisches Elementarbuch* di A. Heusler (Heidelberg, 1913), nel quale troviamo pure la breve ma in sostanza esatta spiegazione che con il soggetto invertito al plurale il verbo è al singolare perché «der Subjektsplural ist dem Sprecher noch nicht bewusst» (o. c., § 433 B, p. 159). L'autore passa poi al territorio neolatino, in cui gli esempi sono più numerosi nella lingua quotidiana poco curata che nella lingua letteraria delle persone colte (citazione dall'o. c. del Meyer-Lübke, III, § 344); è particolarmente frequente nell'italiano, anche nei buoni scrittori (o. c., p. 4). Infine, il Löfstedt cita anche esempi inglesi (soprattutto con *there is*, *here is*) e denomina il fenomeno del NASI «una libertà estremamente comprensibile e, come tendenza, antichissima» (*ib.*). Chiudendo il capitolo in cui tratta del fenomeno studiato, lo definisce «una libertà, psicologicamente interessante, nel campo dell'accordo» (o. c., p. 5).

È tempo ormai, dopo aver esposto gli esempi nei materiali e dopo aver preso atto delle spiegazioni e dei commenti finora fatti, di riassumere e rilevare le caratteristiche del NASI nell'istroromanzo, e di proporre la spiegazione che crediamo di poter dare.

VI

Caratteristiche del fenomeno del NASI nell'istroromanzo

34. Ritornando al materiale istroromanzo, ricordiamo che in tutti i testi abbiamo trovato soltanto 9 esempi del non-accordo senza l'inversione del soggetto. Abbiamo visto come si possono spiegare i 3 esempi dignanesi (§ 10, p. 167) e i 5 esempi rovignesi (§ 15, p. 169—170). Il nono esempio è polese e suona:

... duto foje de gran ze viñù ... (Ive, o. c., p. 201).

In esso, oltre che al significato collettivo di *foje de gran*, il PP *viñù* può essere dovuto anche al riferimento a *duto*, nel qual caso non si avrebbe l'assenza dell'accordo, ma il normale accordo al masch. sing.

Di fronte ai 9 esempi istroromanzi del non-accordo con il soggetto non invertito, i testi veneziani ne presentano 58, ripartiti così:

<i>Cronica deli imperadori</i>	23	esempi	
A. Stussi, <i>Testi veneziani</i> :	7	„	
Sanudo, <i>Diarii</i> :	1	esempio	
Ruzzanté: <i>Il Reduce</i> :	2	esempi	
<i>La Veneziana</i> :	5	„	
Goldoni, commedie:	5	„	(eccettuate le <i>Baruffe</i>)
Pilot, <i>Antologia</i> :	15	„	
Totale:	58	esempi	

Il numero dei casi del non-accordo senza inversione del soggetto è maggiore nei testi veneziani che in quelli istroromanzi.

Il friulano qui non va preso in considerazione, perché è caratterizzato dall'accordo regolare sia con il soggetto invertito che senza l'inversione.

Abbiamo stabilito così la prima delle caratteristiche del non-accordo del verbo con il soggetto nell'istroromanzo: la sua stretta relazione con l'inversione del soggetto.

35. Il lato semantico del problema concorda in sostanza con quanto ha stabilito E. Lerch (v. sopra § 31, p. 185), che si tratta, cioè, di verbi di esistenza nelle singole fasi (ad es. *nasi* 'nascere', *deventà*, 'diventare', *esi* 'essere', *finey* 'finire', ecc.) o di verbi di movimento (*viñey*, 'venire', *rivà* 'arrivare', *pasà* 'passare', ecc.),¹³ ma ci sono anche esempi di altri verbi, di significato più specializzato, ad es. dign. *rumpey* (PP *ruto*) 'rompere' nell'esempio 9, § 7, p. 165, oppure rov. *iskurey* (PP *iskurey*) 'oscurare' nell'esempio 16, § 11, p. 168. Infine, un particolare non privo d'interesse: né nei materiali istroromanzi né in quelli veneti abbiamo trovato casi di NASI con il verbo 'morire': il suo PP è sempre accordato. Senza dubbio il significato stesso del verbo impone solennità e serietà ed esclude ogni imprecisione, approssimazione o l'idea di un collettivo indistinto, casi in cui frequentemente appare il non-accordo.

36. Nei dialetti istroromanzi sembra quindi essersi operata, anche nei verbi coniugati con l'aus. 'essere', la stessa dipendenza della forma del PP, ossia dell'accordo, dalla posizione reciproca del nome e del verbo, che è riuscita ad imporsi nell'italiano letterario moderno (e sotto il suo influsso anche nel francese)¹⁴ nei verbi coniugati con l'aus. 'avere'. Siccome anche i verbi coniugati con quest'altro ausiliare presentano nell'istroromanzo la stessa dipendenza, possiamo vedervi la tendenza della lingua a generalizzare l'accordo per il caso del verbo posposto al nome (soggetto o oggetto) e ad eliminare l'accordo quando è posposto il nome. La dipendenza della forma del PP

¹³ Come rappresentante dell'istoromanzo qui è preso il dignanese.

¹⁴ F. Brunot-Ch. Bruneau, *Précis de grammaire historique de la langue française*, Parigi, 1949, § 550, p. 402.

dalla posizione reciproca dei membri della proposizione, viene estesa dai verbi coniugati con 'avere' anche a quelli che prendono 'essere'. Questo stato di cose si può rappresentare così:¹⁵

Ausil. *avì*

Ausil. *èsi*

Posposto il nome: *i ye krompà owna kaza a zi viňow i preti*

Posposto il verbo: *la kaza k'i ye krompada i preti zi viňowdi*

Vi vediamo un tentativo dei dialetti istroromanzi a delimitare e, per dire così, a stabilizzare la distribuzione dell'accordo e del non-accordo. In questo essi sono più conseguenti degli attigui dialetti veneti.

37. Una terza caratteristica dei dialetti istroromanzi è costituita dalla particella *a* che spesso introduce il verbo quando il soggetto è invertito. Abbiamo voluto alla fine calcolare le percentuali degli esempi introdotti da *a* e di quelli in cui la particella non appare e ciò facendo, ci siamo limitati ai due maggiori dialetti istroromanzi, il dignanese ed il rovignese. Nel rovignese, dei 53 casi del NASI 28 sono introdotti dalla particella *a*, 25 sono senza *a*; quindi 52,83% : 47,16%. Nel dignanese la proporzione è ancora più spiccata: sui 25 casi del NASI ce ne sono ben 17 introdotti da *a* contro 8 senza *a*, vale a dire 68% : 32%. La particella, però, non è limitata al NASI, perché dei 19 casi di accordo nel rovignese la presentano 4 casi, mentre nel dignanese, dei 6 casi di accordo, essa appare addirittura in 4. La particella *a* pare dunque essere nel dignanese leggermente più frequente che nel rovignese; in quest'ultimo, sembra caratteristica soprattutto dei casi del NASI.

Quando il soggetto è invertito, il verbo può quindi essere introdotto dalla particella pronominale *a*, però, al suo posto si possono trovare anche forme pronominali vere e proprie, quelle, cioè, che esprimono il genere ed il numero («pronomie personale prolettico», A. Stussi, o. c., p. LXXVII). Neppure esse sono obbligatorie. Ecco qualche esempio:

dignanese: ... se le yera petenade le dwone ... (es. 1, § 8, p. 166),

... la se yera inyasada la tampesta ... (es. 3, § 8, p. 166),

rovignese: Day, day, la zi viňowda la pyova dwopo tanto (es. 3, § 12, p. 168),

Ku i zi stadi dowti seye la ... (es. 11, § 12, p. 169),

I zi viňowdi sti Čuzwoti a Parentso ... (es. 5, § 12, p. 168),

¹⁵ Anche qui gli esempi sono dignanesi.

ecc. Queste forme pronominali hanno, però, un'altra caratteristica: esse sono limitate ai casi di accordo, proprio in seguito all'espressione del genere e del numero, loro propria.

Da quello che s'è detto, accanto alle due possibilità esposte, ne risulta anche una terza: il verbo, con il soggetto invertito, può non essere introdotto né da *a* né dalle altre forme pronominali, essendo tanto la prima quanto le seconde facoltative e non obbligatorie. In forma di specchio possiamo riassumere queste possibilità così:

	Il verbo è introdotto da:		
			forme pronom:
Accordo:	∅	<i>a</i>	+
Non-accordo:	+	+	—

38. La particella pronominale *a* è identica, quanto all'etimologia, all'it. ant. *egli, ei, e'*, che introduce verbi impersonali o anticipa il soggetto invertito, e in ultima linea anche al francese *il*, nelle stesse funzioni, e deriva, come i suoi paralleli italiani e francesi, dal lat. *ILLU*.¹⁶ Essa dovrebbe essere pertanto legata al maschile singolare e sarebbe giustificata solo nei casi del NASI (anche nel francese *il* è limitato al singolare, mentre i costrutti come *il viennent des soldats*, ammessi nel medio francese,¹⁷ non lo sono più oggi). In una seconda fase, però, la particella, allontanatasi anche foneticamente dalle altre forme pronominali, diventa un semplice espediente ritmico, un segnale morfematico dell'inversione del soggetto, che ha perduto il suo carattere pronominale e può introdurre anche il masch. plur. ed il femminile (sing. e plur.). La particella non è obbligatoria, ma l'importante è che anche in questi casi essa è ammessa dal sistema.

Da tutto quello che abbiamo stabilito circa la particella *a*, risulta con sufficiente evidenza che essa non va confusa con la preposizione *a*, la quale alle volte introduce il gerundio (*a kantando, a zazendo*; cfr. nel franc. *en* per il gerundio) o si trova nelle espressioni avverbiali (*zey a fora* 'andare a lavorare nei campi', lett. 'andare fuori'). La particella pronominale *a* rimane limitata alle forme verbali finite.¹⁸

¹⁶ G. Vidossi, «Studi sul dialetto triestino», *Archeografo triestino*, XXIV/1, p. 132; P. Tekavčić, «Un testo istrioto», *Studia Romanica et Anglicana Zagrabiana*, 9—10/1960.

¹⁷ E. Gamillscheg, o. c., p. 521.

¹⁸ In questo senso andrebbe dunque corretta la formulazione di M. Deanović il quale riunisce i due morfemi nello stesso capitolo «Sull'uso della preposizione *a*» (o. c., pp. 44—45) ma con l'osservazione che questa *a* è «forse di varia provenienza» (o. c., p. 44).

VII

Basi strutturali del fenomeno del NASI

39. Se vogliamo dare una spiegazione del fenomeno del NASI che tenga conto dei vari fattori di cui finora abbiamo trattato, dobbiamo partire dalle seguenti premesse:

a. Un fattore di primaria importanza, che tocca da una parte la teoria moderna dell'informazione, dall'altra riguarda anche il lato psicologico, è l'importanza psicologica dell'informazione contenuta nei singoli membri della proposizione: nel soggetto grammaticale, posposto, e nel predicato grammaticale, anteposto; non è difficile constatare che il soggetto grammaticale (predicato psicologico) contiene il nucleo dell'informazione.

b. Il fatto che l'elemento importante dal punto di vista dell'informazione è posposto, è d'accordo con il ritmo ascendente, generale nelle lingue neolatine, che si manifesta anche in altri modi e nella cui genesi non è il caso di entrare in questa sede.

c. La conseguenza dei due fattori sopra esposti è la maggiore importanza del soggetto e la conseguente secondaria importanza del verbo. Quest'ultimo, nei casi del soggetto invertito, non ha la funzione di precisare l'agente da cui l'azione viene eseguita, ma esprime l'azione o lo stato in sé, precisandolo unicamente dal punto di vista del livello temporale, inerente alle forme finite del verbo, senza implicazione di persona o di numero. Il verbo ha quindi un carattere provvisorio che si riflette in due conseguenze: sul piano semantico, in questi costrutti si sviluppa facilmente il significato di imprecisione, approssimazione e enumerazione (cfr. § 23c, p. 174 e § 35, p. 189); sul piano morfematico la conseguenza è il non-accordo, oppure, nei termini strutturalistici, l'uso della forma verbale che rappresenta il termine non segnato dell'opposizione del genere e dell'opposizione del numero, vale a dire, nelle lingue neolatine, il maschile singolare, erede, in questa funzione, del neutro latino.

d. Qui interviene un altro fattore importante nella linguistica moderna, l'economia del sistema. Infatti, il verbo, essendo di importanza secondaria, viene all'atto dell'enunciazione presentato nella sua forma pura, mentre il soggetto apporta la precisazione dell'agente; ciò permette al verbo di non essere accordato perché l'accordo, definito come un mor-

fema discontinuo dalla linguistica moderna,¹⁹ rappresenta una ridondanza, quasi un lusso nel sistema morfematico, in quanto consiste nella ripetizione di un segnale (persona, genere, numero, ecc.) in più segmenti della catena parlata. La sua eliminazione (senza danno per la comunicabilità, com'è appunto qui il caso) costituisce pertanto un passo verso l'economia nel sistema morfematico. Non siamo perciò d'accordo con M. Regula quando egli, nello studio citato, annovera il fenomeno del NASI fra le «Luxuserscheinungen», perché vi si avrebbe un modo di pensare spezzato e una precisazione, quasi un ritocco posteriore («Retouchentechnik», citato come termine del Lerch, Regula, o. c., p. 99).

e. Da quanto s'è detto risulta che la posizione reciproca del nome-soggetto e del verbo-predicato è condizionata dal ritmo ascendente, cioè che è il riflesso dell'importanza prevalente del soggetto invertito sul predicato; da ciò segue che essa è inseparabile dal fenomeno del NASI e appunto caratteristica per esso; i nostri dati statistici, ripetiamolo ancora una volta, lo confermano pienamente.

f. Non va trascurata, nello studio della genesi del NASI, l'importanza dei costrutti con l'ausiliare 'avere', che dal canto loro hanno potuto servire da modello o almeno contribuire alla delimitazione della distribuzione del NASI ossia alla creazione della dipendenza dell'accordo risp. del non-accordo dalla posizione reciproca dei membri della proposizione.

g. Infine, va preso in considerazione anche l'effetto dell'anteposizione sulla riduzione puramente fonetica delle forme del PP; anche la riduzione del «corpo fonico della parola» può aver favorito la cristallizzazione dei PP in una forma sola, il che in ultima linea porta al non-accordo.

VIII

Riassunto e conclusioni

40. Terminando queste pagine esporremo brevemente i risultati che nello stesso tempo rappresentano anche le conclusioni a cui siamo giunti:

1. il non-accordo tra il predicato composto con 'essere' ed il soggetto invertito è bene documentato nell'istoromanzo;

¹⁹ Cfr. ad es. A. Martinet, *La linguistique synchronique*, Parigi, 1965, I, 1, p. 5 (sotto il termine di «monème discontinu»); H. A. Gleason Jr., *An Introduction to Descriptive Linguistics*, rev. edition, New York, 1961, p. 72; Zellig S. Harris, *Methods in Structural Linguistics*, Chicago, 1951, pp. 165—167, §§ 12.323—12.324.

2. esso è conosciuto anche nei dialetti veneti, mentre è praticamente assente nel friulano;
3. il fenomeno nell'istroromanzo può essere messo in rapporto con l'analogo fenomeno nel veneto, mentre lo stesso non vale per il friulano;
4. il non-accordo, nell'istroromanzo soprattutto, è caratteristicamente legato all'inversione del soggetto;
5. per conseguenza, la posizione reciproca del soggetto e del predicato non è senza importanza, perché
6. il soggetto invertito contiene il nucleo dell'informazione e in conformità all'ordine ascendente neolatino viene posposto; dunque, l'importanza delle parole da questo punto di vista si riflette nel loro ordine;
7. la conseguenza ultima è l'importanza secondaria, nello stesso senso, del predicato anteposto, il che, grazie alla tendenza verso l'economia del sistema, porta all'eliminazione dell'accordo;
8. un importante fattore sono stati certamente i verbi coniugati con l'aus. 'avere', in cui esiste già il modello, il prototipo della dipendenza dell'accordo dalla posizione reciproca del verbo e del nome;
9. la posizione reciproca ossia l'ordine delle parole, condizionato dal fattore menzionato sotto il num. 6, influisce a sua volta sulla riduzione del corpo fonico dei PP, favorisce la loro cristallizzazione nelle forme ridotte ed in ultima linea provoca anche in questo modo il non-accordo.